

IL MESSAGGERO VENETO 4 MAGGIO 2017

Assegnato l'appalto da 21 milioni per tre anni: vale per Regione, Comuni ed enti Vigilanza armata e portierato garantiti da un gruppo temporaneo di imprese Un team di guardie friulane sorveglia i palazzi del potere

di Michela Zanutto UDINE Assegnata la gara da 21 milioni di euro per la sicurezza degli edifici regionali e gli enti locali. Il Tar del Friuli Venezia Giulia ha infatti rigettato il ricorso presentato da Itapol Group spa (in proprio e come mandataria capogruppo della rete temporanea di impresa con le società Ivri Servizi Fiduciari srl, Securitas Metronotte San Giorgio srl, Vedetta 2 Mondialpol spa) contro la Regione per l'aggiudicazione dell'appalto che quindi si sblocca e viene assegnato alla associazione temporanea d'impresa vincitrice, formata da Corpo Vigili Notturni srl, Sicuritalia spa, Gruppo Servizi Associati spa, Snab Sicurezza srl e Sorveglianza diurna e notturna scarl. Si tratta della più importante gara regionale dedicata alla sicurezza. L'appalto, della durata di 36 mesi rinnovabili per altri 12, porta con sé due importanti novità: da un lato integra per la prima volta i servizi di vigilanza armata e quelli di portierato (vigilanza passiva non armata) e, dall'altro, riguarda non solo gli edifici propriamente regionali, ma tutti gli enti pubblici che fanno capo alla regione Friuli Venezia Giulia. Ciò significa che pro loco, Comuni, Protezione civile ed enti pubblici di varia natura potranno avvalersi della convenzione firmata dalla Regione semplificando così procedure e ottimizzando i costi di gestione della sicurezza. Si parla di numeri di personale e di ore notevoli, basti pensare che nel 2016, solo con i siti regionali delle quattro province, sono state erogate 111 mila ore di sorveglianza per circa 55 addetti: 72 mila a Trieste, 26 mila a Udine, 7 mila a Pordenone e 6 mila a Gorizia. L'appalto parte da una base d'asta complessiva di 25 milioni di euro in tre anni (18 per il lotto Trieste e Gorizia, 7 per il lotto Udine e Pordenone), ma i valori teorici di aggiudicazione sono di 15 milioni per Trieste e Gorizia, 6,1 per Udine e Pordenone per un totale di 21,1 milioni in 3 anni. «Speriamo che si sblocchi velocemente l'iter per la firma del contratto e per l'inizio del servizio - commenta Daniele Zorzi, amministratore unico di Corpo Vigili Notturni -. Negli ultimi mesi, a fronte dell'aggiudicazione della gara nell'ottobre scorso, abbiamo assunto dieci persone in modo che fossero debitamente formate e preparate per quello che doveva essere l'inizio dell'incarico previsto per il primo aprile 2017. Il ricorso ha ovviamente allungato i tempi e di conseguenza i costi di personale che abbiamo dovuto sostenere. Ma siamo molto soddisfatti dell'esito pubblicato dal Tar regionale e ringrazio lo studio legale Ponti di Udine, in particolare l'avvocato Luca De Pauli che ci ha seguito».

secondo disservizio Ancora un blackout alla centrale del 118 Telesca striglia Insiel

PALMANOVA Secondo disservizio per la centrale unica del 118 e seconda strigliata dell'assessore Maria Sandra Telesca a Insiel. «Non vogliamo più avere nessun tipo di problema - ha detto la numero uno alla Sanità -. Per questa ragione abbiamo già sollecitato chi ha la responsabilità della gestione informatica della struttura del 118 di portare a zero in tempi rapidi qualsiasi criticità». Dopo il blackout dei primi di aprile, che aveva lasciato gli operatori del 118 senza il servizio informatico, costringendoli a ritornare a carta e penna per segnare le richieste di emergenza, ieri si è verificato un rallentamento del sistema. «Non un guasto, ma solo una leggera disfunzione che in ogni caso è stata puntualmente e tempestivamente risolta, attuando tutte le procedure previste per fronteggiare qualunque tipo di criticità - ha assicurato Telesca -. Infatti, il sistema è stato programmato per operare comunque senza soluzione di continuità e senza che il cittadino di fatto si accorga di nulla». La centrale unica del 118 ha debuttato alla fine di marzo, insieme all'avvio del 112 nelle province di Udine e Gorizia ed è l'unica esperienza nel suo genere a livello italiano. «Siamo ancora in una fase di avvio dell'operatività di un sistema innovativo e per questo certamente complesso - ha sottolineato Telesca -. Quindi possono essere comprensibili piccole anomalie, anche perché non hanno dato luogo ad alcun disservizio. Naturalmente la circostanza che si sia trattato di un problema di scarsa rilevanza non vuol dire che la Giunta regionale non debba preoccuparsene. Per questo abbiamo chiesto di individuare le opportune soluzioni tecnologiche per scongiurare il ripetersi di disfunzioni». E non manca una frecciatina a Forza Italia, che durante queste settimane di via al servizio ha acceso i riflettori sulla sede di Palmanova: «Purtroppo c'è sempre qualcuno che passa il tempo a scrutare ogni minima increspatura del sistema, fregandosi le mani nel momento in cui può dar fiato alle trombe. Spiacente di informare che quelle persone si sbagliano e perdono tempo». (m.z.)

Riprende la trattativa sugli stipendi dei 14 mila lavoratori del Comparto unico I sindacati chiedono l'aumento di 85 euro. Prossimi incontri l'11 e il 15 maggio C'è l'impegno della giunta più soldi ai dipendenti Fvg

di Maura Delle Case UDINE Se a livello nazionale l'aumento peserà 85 euro di media mensile, altrettanto sarà in Fvg. È questo l'impegno ribadito ieri al tavolo con il sindacato dalla delegazione

trattante di parte pubblica per l'aumento del contratto atteso dai 14 mila dipendenti del Comparto unico. La partita insomma dipende dalla modifica alla legge 156 nazionale che sindacato non intende aspettare a braccia conserte. E così, ieri ha avanzato una proposta di "avvicinamento" all'obiettivo finale. Un pre-accordo che consentirebbe di utilizzare intanto i 15,6 milioni stanziati dalla Regione per il rinnovo sulla base dell'accordo firmato lo scorso mese di novembre, che andrebbe però leggermente rimodulato. In particolare laddove prevede che il 10 per cento delle risorse sia destinato alla parte salariale accessoria. Fondi di fatto inutilizzabili oggi, essendo stato abrogato ad aprile l'articolo della riforma di comparto che ne consentiva l'utilizzo. «Così stando le cose - è la tesi di Massimo Bevilacqua (Fp Cisl) e Mafalda Ferletti (Fp Cgil) - si spostino tutte le risorse sulla parte tabellare e si proceda a un acconto dell'aumento in attesa di conguagliarlo poi in un secondo momento alla luce della norma nazionale». L'accordo di novembre prevedeva 65 euro di aumento medio mensile ed era calcolato sulla base dell'Ipca (indice dei prezzi al consumo armonizzato). Riferimento che invece la trattativa per il rinnovo del contratto degli statali ha superato portando a ipotizzare un aumento medio di 85 euro, che sono così diventati il nuovo orizzonte anche per il Fvg. Quanto potrebbe valere l'acconto proposto dai sindacati? Intanto 74, forse 75 euro in media. L'obiettivo è dunque arrivare alla firma di un accordo stralcio. «Portando il 100% delle risorse a disposizione oggi sullo stipendio tabellare e mettendo a fuoco due, tre temi giuridici. Dal turno alla reperibilità, dall'indennità di disagio a quella facoltativa post parto e ancora dai permessi per violenza sulle donne agli straordinari per chi lavora nei giorni festivi e infrasettimanali» spiega Bevilacqua. «Alla proposta, la delegazione oggi (ieri, ndr) non ha risposto e dunque provvederemo ora a formalizzarla» aggiunge Ferletti annunciando a stretto giro due nuovi incontri. Stavolta dedicati alle Uti e affrontati da altrettanti tavoli ristretti. Tema: l'armonizzazione dei fondi destinati al salario accessorio dei futuri dipendenti delle Unioni che oggi non hanno risorse proprie per la produttività essendo il personale per lo più ancora dipendente dei Comuni. «Quello che dobbiamo fare - anticipa ancora la segretaria regionale di Fp Cgil - è dire che al trasferimento dei dipendenti si accompagni quello della quota-parte del fondo di produttività dei Comuni, che dobbiamo omogenizzare. Ognuno infatti ha la sua storia, c'è chi ha messo uno, chi cinque, ma una volta trasferiti i dipendenti nelle Uti queste disparità non potranno più esistere. Dovranno essere livellate, rese omogenee ed è quanto cercheremo di fare nei due nuovi appuntamenti fissati per l'11 e il 15 maggio».

Richiedenti asilo intesa Anci-Caritas per l'accoglienza

Nessuna imposizione ai Comuni, ma un aiuto concreto agli enti che vogliono ospitare migranti Anci Fvg è pronta a garantirlo. Lo ha fatto e lo farà ancora grazie a un accordo con il centro Caritas di Udine onlus e con l'associazione Nuovi Cittadini onlus, soggetti che saranno di riferimento per l'associazione per il coordinamento delle azioni relative ai progetti Sprar (Sistema di protezione richiedenti asilo e rifugiati) sul territorio della diocesi di Udine. Approvato ieri dal comitato esecutivo del sindacato dei Comuni e affidata l'attuazione al sindaco di Rigolato, Fabio D'Andrea, l'accordo prevede che le due associazioni supportino gli enti locali pronti ad ospitare migranti. Caritas udinese - promotrice dell'iniziativa - e Nuovi Cittadini si impegnano a selezionare, tra i richiedenti asilo da inserire nei progetti Sprar, solo chi manifesti una chiara volontà di integrazione e non si sia reso responsabile di violazioni di legge, con particolare attenzione verso famiglie e donne. «È un documento pilota (che non esclude accordi con altre associazioni) in linea con l'obiettivo di Anci: difendere il principio di autonomia dei Comuni nella gestione dell'accoglienza. Grazie all'intesa - dichiara Mario Pezzetta, presidente di Anci Fvg -, i Comuni che vogliono avviare anche nelle piccole comunità dei progetti Sprar potranno contare su consulenza ed esperienza organizzativa. L'obiettivo è garantire una vera integrazione sul territorio». (m. d. c)

IL PICCOLO 4 MAGGIO 2017

Già avviato il cantiere delle contromosse mirate ad arginare un centrodestra che al momento si presenta favorito

di Marco Ballico wUDINE «Nessuna volontà di autosufficienza. Per giocarci la partita dobbiamo allargare il campo. E passare attraverso le primarie di coalizione». Salvatore Spitaleri risponde alle sollecitazioni che arrivano da Mdp come dal Campo progressista di Giuliano Pisapia. Sa, il presidente del Pd regionale, che la scalata alla Regione nel 2018 sarà un Everest. Complicato farcela in compagnia, figurarsi da soli. Per questo, senza titubanze, Spitaleri ipotizza una sorta di modello Milano. Lo trova anzi

naturale: «Il tema del campo attorno al nostro partito va declinato sia programmaticamente sia con la disponibilità alle primarie di coalizione». Proprio a Milano nel febbraio 2016 Giuseppe Sala, che sarebbe poi diventato sindaco, si impose su Francesca Balzani e Pierfrancesco Majorino, due candidati di partito. «La bellezza della democrazia», sintetizzò il vicesegretario del Pd Lorenzo Guerini. Ed è quello che sostanzialmente pensa Spitaleri. Si presentasse alle primarie più di un candidato dem, la torta dei voti andrebbe divisa e potrebbe farcela il terzo incomodo. Ma il rischio va corso. Anche perché è probabilmente l'unica via per tenere il centrosinistra unito. E pazienza se Matteo Renzi, prima delle primarie di domenica scorsa, ha chiuso la porta agli scissionisti. «Credo che sarà inevitabile un confronto a più voci per la scelta del candidato - ribadisce Spitaleri -, non possiamo pensare a un Pd autosufficiente e dobbiamo invece lavorare per ampliare la coalizione». Parole che vengono incontro alle forze di sinistra con le quali il dialogo va tenuto vivo: lo pensano un po' tutti i dem della regione. «Le primarie di coalizione? L'importante è tenere il centrosinistra unito. Se quella sarà la modalità utile a raggiungere l'obiettivo ben vengano», dice Giorgio Brandolin, l'esponente più in alto grado degli orlandiani sconfitti da Renzi. «Ribadita la lealtà al Pd - prosegue il deputato -, il nostro compito sarà ora quello di portare avanti idee nel segno di un soggetto progressista che porti all'accordo dello schieramento. Le prossime amministrative chiariranno ulteriormente quanto sia preferibile presentarsi agli elettori uniti anziché divisi». Un'unità cui guardano come dogma anche gli scissionisti. «Mdp-Articolo 1 è nato, e intende agire nei prossimi mesi, per ricostruire un centrosinistra largo e partecipato - afferma Carlo Pegorer -, in Italia come in Fvg. E all'avvicinarsi delle scadenze elettorali restiamo dell'avviso che le candidature non possono che essere condivise e scelte assieme. Altrimenti è necessario un confronto tra tutte le proposte in campo». Se mai il Pd avesse coltivato la tentazione dell'autosufficienza, del resto, pure i risultati delle primarie hanno consigliato altri percorsi. I 25mila votanti sono tanti, il dato numerico è esattamente quello sperato alla vigilia, nessuno è rimasto deluso (nemmeno i renziani per una percentuale meno favorevole al segretario che altrove, l'ala sinistra in Fvg è stata solida pure in passato), ma non si fatica a fare i conti: nelle primarie precedenti, senza andare a quelle da boom dei primi anni, era comunque andata alle urne una platea quasi doppia. E se pure con tutte le giustificazioni del caso - dalla domenica in mezzo a un ponte a un esito quasi scontato, rileva Ettore Rosato -, in casa dem non si sottovaluta la disaffezione di una parte del proprio popolo. Tanto più a pochi mesi da una sfida alle regionali in cui il centrodestra si presenta favorito dopo la campagna delle amministrative 2016 e il possibile bis tra un mese, a partire da Gorizia. Per ribaltare il pronostico il Pd sa di doversi appoggiare su due pilastri: una coalizione comprensiva di partiti e movimenti e un candidato vincente. Come lo era nel 2013 Debora Serracchiani. La presidente in carica difficilmente avrà un ruolo nella prossima segreteria nazionale del partito e si potrà dunque concentrare esclusivamente sul Fvg negli ultimi mesi del mandato. Una sua ricandidatura non è completamente esclusa, ma rimane prospettiva remota rispetto a un seggio parlamentare. Da candidato presidente è sempre più probabile che il Pd finirà con il lanciare Sergio Bolzonello, persona apprezzata da tanti (pure dagli orlandiani, Brandolin in testa) anche se i democratici non lo considerano uomo di partito. E qualche mal di pancia c'è, pur se in un contesto in cui le alternative, da Franco Iacop a Cristiano Shaurli, non sembrano avere la stessa forza. Chi non si è arrende è Francesco Russo. Il senatore triestino, ieri eletto componente dell'assemblea nazionale Pd in rappresentanza del gruppo al Senato, è convinto che fino all'ultimo si debba inseguire una soluzione «simil-Illy». Magari il rettore di Udine De Toni? «Penso a una candidatura esterna e più inclusiva, capace appunto di coinvolgere un'ampia coalizione, il solo modo per non presentarci nel 2018 già sconfitti in partenza. De Toni è un nome che in Friuli si sta facendo, non va scartato».

Pienone per l'ex sindaco al San Marco. C'è anche Bolzonello
La presidente: «Il dialogo può produrre proposte di governo»
Serracchiani al Caffè
incontra Pisapia

di Diego D'Amelio TRIESTE «Unità e dialogo sono l'obiettivo della gran parte del popolo del centrosinistra», dice Giuliano Pisapia entrando al Caffè San Marco per presentare il suo Campo progressista. E c'è da dire che, almeno a livello di vertice, l'intento è raggiunto: ad ascoltare l'ex sindaco di Milano ci sono quasi tutti i leader regionali e quasi tutte le tendenze che si stanno confrontando (e scontrando) sulle sorti del centrosinistra che verrà o non verrà. E l'apertura esplicita da parte del Pd, quella che rompe il silenzio dei renziani dopo il no di Pisapia all'ingresso in un "listone" dem, arriva proprio per voce della presidente della Regione, Debora Serracchiani, che parla con Pisapia al San Marco

e in un tweet lo definisce poi «uomo politico capace di unire la sinistra: dal dialogo con Campo progressista può nascere proposta di governo». Idea condivisa da Sergio Bolzonello, vicepresidente della giunta e candidato in pectore alla successione: «Sono qui solo per bere un tè», scherza, ma resta fino all'ultimo per ascoltare l'ospite. Pisapia non manca di complimentarsi con Serracchiani per il lavoro svolto: «Il centrosinistra unito governa bene. L'anno prossimo ci saranno le regionali: non vedo come si possa andare a elezioni nazionali con uno schieramento e a elezioni regionali con un altro. Rifletta chi vorrebbe tenere diviso quel popolo che invece vuole restare unito: il timore che possano andare al governo il M5S o una destra razzista richiede responsabilità». Gli uditori sono molti e noti. L'ex sindaco Roberto Cosolini è «venuto ad sentire un interlocutore importante, che offre un punto di vista a sinistra senza essere antagonista al Pd». A fidarsi meno è l'ex segretario regionale della Cgil, Franco Belci, oggi esponente di Mdp, che riconosce «capacità di aggregazione», ma evidenzia che «più delle persone sono importanti programmi e volontà di riparare ai danni di Renzi». A sinistra, Campo progressista non affonderà insomma l'aratro in un solco fertile, come dimostrano le parole dell'ex segretario dem di Udine Massimiliano Pozzo, a sua volta passato a Mdp: «Siamo sulla buona strada per un centrosinistra alternativo». Troppe ruggini recenti per parlare di unità col Pd. Tra i freddi c'è anche Federico Buttò, portavoce provinciale di Possibile, poco amante di un'iniziativa che Civati considera come criptorenziana. Ad ascoltare ci sono le due anime del Pd appena uscito dalle primarie: fra i renziani, si notano il capogruppo regionale Diego Moretti e l'ex vicesindaco Fabiana Martini, mentre fra gli orlandiani spiccano il consigliere regionale Franco Rotelli e l'ex presidente del Pd Fvg Tarcisio Barbo. Non manca il civismo, con Maria Teresa Bassa Poropat, Roberto Decarli, Elena Marchigiani e Andrea Dapretto. Schierati anche due padri nobili del centrosinistra locale, come Fulvio Camerini e Claudio Boniciolli. A fare gli onori di casa ci sono i consiglieri regionali Giulio Lauri e Alessio Gratton, sostenitori della prima ora della proposta dell'avvocato milanese, dopo la scissione di Sel e le polemiche con Sinistra italiana. Aperti simpatizzanti di Campo progressista in Fvg anche i due assessori alla Cultura dei Comuni di Udine e Tolmezzo, ovvero Federico Pirone e Marco Craighero. Presenti di persona sindaco e vicesindaco di Grado, Dario Raugna e Matteo Polo. Non schierati in modo ufficiale, ma interessati al progetto pure i sindaci Laura Marzi (Muggia) ed Enrico Bullian (Turriaco). È proprio alle esperienze civiche di sinistra che guarda Lauri per la costituzione di un nuovo soggetto politico, che contribuisca a «creare le condizioni per un centrosinistra plurale, unito e riformista, che dia voce a chi oggi non si sente rappresentato dal Pd, senza però dare vita a operazioni di vertice fatte tra micro sigle: vogliamo creare un nuovo movimento e non l'ennesima listina».

Un sondaggio incorona il vicegovernatore

Sergio Bolzonello ci crede da mesi. Ha capito che Serracchiani, a meno di sorpresone, ha un destino politico scritto a Roma e l'impegno è conseguente. Da candidato presidente. A rafforzarne la convinzione, ecco i sondaggi. Su uno, commissionato dalle categorie economiche, pochi dubbi. Il vicepresidente ha numeri migliori di qualsiasi concorrente dem, e anche dei due papabili di centrodestra: Massimiliano Fedriga e Riccardo Riccardi (il leghista è davanti al forzista). Nei corridoi si parla di un altro paio di indagini, in cui pure i numeri sorrideranno a Bolzonello. Intanto c'è chi sventola sondaggi sfavorevoli al centrosinistra, col candidato di schieramento, chiunque sia, terzo dietro a centrodestra e M5S. Del resto, sondaggi e loro interpretazione sono parte della tattica pre-elettorale. L'unica cosa certa, dicono i bene informati, è che Bolzonello è intenzionato a tirare dritto. E a entrare in campo un minuto dopo la scelta romana di Serracchiani. (m.b.)

sport e cultura

L'esecutivo blinda

i fondi delle Province

TRIESTE La giunta regionale mette in sicurezza i fondi, pari a circa 1,5 milioni, che le associazioni sportive e culturali del Friuli Venezia Giulia ricevevano dalle Province per le proprie attività. Il consiglio regionale ha infatti approvato ieri il ddl omnibus sulle attività manifatturiere e terziarie: una norma di "manutenzione" legislativa, al cui interno figura appunto la riattivazione dei fondi per le piccole iniziative di sport e animazione territoriale a favore di quelle associazioni che ne avevano diritto nel 2015. Come ha sottolineato il vicepresidente Sergio Bolzonello, «l'erogazione a sportello dei contributi è posta ora in capo alla Regione, in attesa che il compito tocchi dall'anno prossimo alle Uti». Il ddl, varato con l'astensione delle opposizioni, è per il resto di contenuto tecnico. Numerosi gli interventi previsti a favore delle pmi turistiche, requisiti per l'esercizio dell'attività

ricettiva, locazioni turistiche, consumo di prodotti nelle aziende agricole, richieste di finanziamento da parte di società sportive, cooperazione sociale, insediamento delle imprese negli agglomerati industriali, domande di contributo dei Consorzi di sviluppo industriale. La giunta ha inoltre dato via libera all'annunciato regolamento per l'accesso al Fondo di solidarietà destinato alle vittime di atti di terrorismo internazionale. La misura prevede due opzioni alternative di sostegno: la prima consiste in un contributo una tantum di 20mila euro per le persone rimaste invalide e di 5mila euro per ciascuno dei familiari superstiti. La seconda prevede invece un contributo per cinque anni alle spese di istruzione dei figli. L'esecutivo ha infine approvato la creazione di una rete assistenziale per le malattie neuromuscolari e la sclerosi laterale amiotrofica (Sla), attraverso un'integrazione tra strutture ospedaliere e territoriali, che verrà incontro alle esigenze di circa mille residenti in Fvg, di cui 262 colpiti da Sla. (d.d.a.)